

Appello di Italia Nostra per il recupero di Santa Maria

L'Associazione: l'ex monastero di Monte Oliveto è soggetto a un progressivo degrado

Un accurato appello affinché siano effettuate le opportune verifiche dell'interesse culturale, anche con eventuali prospezioni archeologiche, e adottati i conseguenti provvedimenti di tutela dell'ex monastero di Santa Maria di Monte Oliveto di Castellarquato, meglio conosciuto come il Palazzo dei Frati, situato nell'omonima località, a pochi passi dal torrente Arda. E' quanto richiedono, in una lettera inviata alla Soprintendenza ai beni architettonici e al sindaco di Castellarquato Ivano Rocchetta, **Luigi Ragazzi** e **Francesco Valenzano**, rispettivamente presidenti di Italia Nostra delle sezioni di Fiorenzuola e Piacenza.

«Si segnala con viva preoccupazione - si legge nella lettera inviata da Italia Nostra - il progressivo degrado dell'ex monastero di Santa Maria di Monte Oliveto, una testimonianza di indubbio interesse storico culturale, stante il legame plurisecolare con la storia dell'antico borgo medievale e del monachissimo prima cistercense e poi francescano. Fondato nel 1223 sulla riva destra del torrente Arda fuori dal borgo di Castellarquato, presso una preesistente cappella dedicata a San Donnino, il monastero cistercense femminile fu approvato l'anno successivo dal papa Onorio III e affidato alla protezione dell'abate di Chiaravalle della Colomba. Non si conosce la forma né la struttura del complesso monastico originario. L'unica preziosa testimonianza giunta fino a noi è un capitello con draghi, foglie di acanto e iscrizione, attualmente conservata presso la Galleria nazionale di Parma, opera realizzata nel 1226 dal maestro lapicida Oberto Ferlenti, all'epoca attivo anche nella vicina Lugagnano. Nel 1453, dopo il trasferimento delle monache cistercensi in altri monasteri dello stesso ordine, il monastero venne ceduto, con Breve di Nicolò V, ai frati dell'osservanza di San Francesco, i quali negli anni successivi, grazie anche alle cospicue elargizioni di molte famiglie locali, provvidero a sostituire la vecchia chiesa, piccola e pericolante, con una nuova chiesa "capace, bella e ornata di sette altari". Particolarmente generosa con i frati fu la famiglia degli Sforza di Santa Fiora, detentrica del potere signorile su Castellarquato, e in modo particolare il marchese e valente condottiero Sforza Sforza, il quale dispose in vita che alla sua morte, avvenuta nel 1575, le sue spoglie fossero sepolte nella chiesa del convento. Nel 1606 subentrarono i frati Riformati di Bologna nella conduzione del convento che, da una descrizione del 1650, risultava composta da una chiesa con sette altari, il campanile, la sagrestia, il chiostro, il refettorio, la cucina, la libreria, il dormitorio con 19 celle per i frati e 11 stanze per infermi e forestieri. Nel 1700 il complesso conventuale fu sottoposto a notevoli opere di restauro per impulso di padre Raffaello Rossi da Lugagnano. La soppressione napoleonica del 1805, la vendita all'asta, i numerosi passaggi di proprietà e le mutate destinazioni d'uso avvenute nel corso degli anni, hanno determinato la progressiva decadenza del complesso conventuale: sono andati completamente distrutti la chiesa, il lato del chiostro confinante e quello settentrionale, oltre al prezioso arredo disperso. Ciò che è giunto fi-



Nella foto, l'ex monastero di Monte Oliveto di Castellarquato

no a noi è un grosso fabbricato per una superficie di 550 metri quadri, corridoi e ambienti di diversa ampiezza, che conservano ancora ben

leggibili le strutture originarie. Questa struttura, oltre che rappresentare la preziosa testimonianza di un prestigioso passato, può essere

recuperato con adeguate opere di restauro e destinato proficuamente a usi di pubblica utilità».

Sabina Terzoni

Castellarquato: al convegno sul turismo si parlerà più di Parma che di Piacenza

CASTELLARQUATO - A Castellarquato questa sera si parla di turismo, arte e cultura, guardando alla realtà Parmense. Dalle 21, infatti, nella sala conferenze del Museo Geologico Giuseppe Cortesi di Castellarquato si terrà la tavola rotonda "Castellarquato: borgo d'arte e cultura? Idee e prospettive a confronto", organizzata dalla neonata associazione "Driade", che vede tra i fondatori Mara Barbieri, Fabrizia Boiardi e Paolo Manzi. Al convegno, aperto a tutti, interverranno Maurizio Parma, vicepresidente della Provincia e assessore provinciale al Turismo e alla cultura, il sindaco di Castellarquato Ivano Rocchetta, il vicesindaco e assessore alla Cultura e al turismo del borgo Bernardo Baccanti, il presidente di Parma Turismi srl Alessandro Benvenuti, Francesco Timpano direttore Master in Marketing Territoriale dell'Università Cattolica di Piacenza, Franco Spaggiari dell'associazione Castelli del Ducato, Luca Bruschi dell'associazione Via Francigena e Carlo Francou, direttore del Museo Geologico arquatese; modererà la serata Mara Barbieri.

E proprio la partecipazione di Parma Turismi e non di Piacenza Turismi al convegno organizzato da "Driade", associazione alla sua prima uscita pubblica, pare abbia sollevato qualche malumore tra i comparti turistici delle due provincie: «Chiariremo la situazione al termine della tavola rotonda - ha spiegato Mara Barbieri dell'associazione arquatese - se la domanda verrà posta direttamente da qualcuno del pubblico o dei presenti, è l'unica cosa che posso dire».

(sate)

Nella foto in alto a destra, una veduta aerea di Castellarquato: al convegno sul turismo di questa sera sarà presentata Parma Turismi, mentre Piacenza Turismi non è stata invitata



Isola ecologia, arrivano le card elettroniche Le tessere saranno consegnate a 3mila 500 cittadini arquatesi

CASTELLARQUATO - In arrivo a Castellarquato 3mila 500 badge elettronici per accedere all'isola ecologica attrezzata. Dopo diversi mesi di attesa, per non dire anni, a causa delle problematiche amministrative che hanno coinvolto il Comune, finalmente gli arquatesi ora possono contare sulla ricezione delle card informatizzate.

Ad annunciarlo, ieri mattina, il sindaco Ivano Rocchetta (nella foto), è entrato in funzione il nuovo sistema per il conferimento informatizzato dei rifiuti. Un metodo comodo ed efficace che spero possa incen-

tiare ancora di più la raccolta differenziata, il futuro per i nostri rifiuti, e premiare i cittadini che la praticano. Un nuovo servizio che doveva partire ormai da diverso tempo e che finalmente ora ha trovato una via d'uscita; il Comune, infatti, si è attivato e in questi giorni sono state inviate 3mila 500 lettere, con card elettronica, a tutti gli utenti arquatesi. Crediamo fortemente nella collaborazione dei cittadini per la raccolta differenziata, con l'incentivo degli sconti che possono arrivare al 20 per cento della bolletta. In quest'ottica mi auguro che possa migliorare la situazione di decoro attorno alle campane interrate di via Conci-

liazione, piazza San Carlo e piazzale Riorzo, nell'attesa del nuovo servizio di porta a porta che, nel capoluogo, arriverà non prima della fine dell'anno. Tra i prossimi obiettivi, probabilmente già dal prossimo mese, stiamo pensando di affidarci a alcuni ispettori ambientali che monitorino la situazione dei rifiuti in paese».

Nei prossimi giorni, quindi, tutti gli utenti del Comune di Castellarquato riceveranno una card elettronica nominativa che permetterà ai cittadini di registrare la quantità di rifiuti differenziati conferiti alla stazione ecologica.

(esseti)

ON LINE

I castelli del Ducato finiscono su Libero viaggi

Tra massaggi, America selvaggia, rilassanti fughe all'interno di un monastero e tutte le altre offerte messe sul piatto da Sanremo oltre al festival della canzone italiana, compaiono le bellezze del nostro ducato.

liberi, infatti, sulla rubrica Libero viaggi, in distribuzione gratuitamente via e-mail e visibile anche sul sito www.libero.it, un ampio spazio è stato dedicato ai manieri del ducato di Parma e Piacenza, con diverse immagini dei nostri borghi e eccellenze monumentali. Da Rivalta a Vigoleno, da Sariano a Compiano, da Parma a Fontanellato, le nostre province sono state presentate in modo degno, ricordando «la magia di dormire tra le mura di bellissimi castelli e di cenare in locande dove il tempo s'è fermato, assopirsi in letti a baldacchino di torri fortificate, cenare in locande che conservano intatto il fascino del tempo che fu, ammirando la natura circostante». Spazio, poi, al gusto e al profumo intenso di cantine centenarie in cui riposano i migliori prodotti del territorio, spazio allo sport e alla navigazione su calme acque, quelle del Po, in un'atmosfera unica creata in realtà come la residenza Torre di San Martino a Rivalta, la residenza d'epoca Torre del Borgo a Sariano o le Case Riglio a Pontenure.

«L'Associazione Castelli del Ducato di Parma e Piacenza offre la possibilità di scoprire un'eleganza d'altri tempi - conclude il servizio - lasciandosi andare a giochi d'acqua, terrazze romantiche e verdi seducenti, come alla corte di Versailles, al castello di Vigoleno, il luogo ideale per un soggiorno unico e insolito. La fiaba, poi, si materializza tra pagine raccontate: alla residenza Torre di San Martino, nel borgo di Rivalta, è come bussare alle porte del Medioevo e farsi catturare dall'incanto di una torre in cui riposare su letti a baldacchino, sulle colline piacentine, mentre Torre del Borgo è un'antica dimora padronale del '400 trasformata in raffinata residenza d'epoca».

Un altro tassello da aggiungere alla valorizzazione delle terre piacentine e alla promozione del turismo attraverso le nostre eccellenze più uniche, nell'attesa che la fiaba diventi realtà la prossima settimana alla Borsa internazionale del turismo, a Milano Rho fiera.

(st)

